

NOTIZIARIO

Gli Archivi di Stato

Delle pietose condizioni in cui versavano nei primi anni del nostro secolo gli archivi meridionali discorse largamente il Palumbo iniziando, nel 1903, la pubblicazione della *Rivista Storica Salentina*. Causa precipua della vita grama di tali istituzioni era la confusa legislazione da cui erano rette, con un palleggiamento di oneri e di responsabilità fra lo Stato e le Amministrazioni Provinciali. In sostanza il carico della spesa, per quanto gli Archivi si dicessero di Stato, gravava quasi completamente sulle Province, che se ne difendevano alla meglio, riducendo i locali, valendosi di personale raccogliuccio mal retribuito e scontento, lesinando quasi tutti gli aiuti necessari. Ne veniva, di conseguenza, che atti e documenti di notevole importanza storica finissero con l'andare dispersi e distrutti. Voci autorevoli si levavano di tanto in tanto per invocare una legge organica, che avesse collocato gli archivi su basi larghe e sicure; ma solo nel 1931 si fece un primo passo, avocando allo Stato gli Archivi provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia. È venuta poi, finalmente, la legge del 22 dicembre 1939-XVIII sul « Nuovo ordinamento degli Archivi del Regno », che ha risolto in modo radicale l'annoso problema; e da qualche anno, perciò, aria nuova e vita nuova incominciano a circolare in tutti quei preziosi depositi del materiale storico documentario della Nazione. I diversi servizi si riorganizzano e si rinvigoriscono, le evasioni, le dispersioni, le distruzioni si prevengono con ogni cura, anche perché si procede alla ricognizione degli archivi dei Comuni, delle grandi aziende economiche e dei privati, con un allargamento della competenza dello Stato, prevista dalla nuova legge.

L'Archivio di Bari

La Puglia conta ora tre Archivi di Stato, o « Sezioni di Archivio di Stato », come son detti nell'accennata legge, che li considera quali parti staccate del grande Archivio della capitale dell'antico regno di Napoli. Essi hanno la loro sede nei tre capoluoghi delle vecchie provincie: Lecce, Bari, Foggia. Di un quarto si è preannunziata l'istituzione nella nuova provincia di Taranto.

Abbiamo visitato recentemente quello di Bari, o, meglio, la parte centrale di esso, ospitata nel Palazzo della Provincia, dove si trovano gli uffici e i documenti più importanti: pergamene, catasti comunali, processi politici, atti d'amministrazione dei periodi murattiano e borbonico. Le altre carte sono cu-

stodite in una sezione allocata nel Palazzo del Governo, e in un'altra sezione con sede a Trani; senza parlare di quelle che, per ragioni di protezione anti-aerea, sono state temporaneamente trasferite a Bitonto. E ci siamo reso subito conto dei criteri che presiedono, oltre che al suo funzionamento, al suo incremento, il quale nel 1942, per la solerte e avveduta opera della Direzione, è stato più che mai cospicuo. Di fronte all'ostacolo della scarsa disponibilità di spazio, si è seguita la norma di rifiutare per il momento i normali versamenti di carte dei vari uffici statali, e di provocarne invece altri, che, senza congestionare i pochi locali liberi, hanno assicurato la conservazione di numerosi documenti di non trascurabile valore storico, accrescendo così, notevolmente, l'importanza e l'utilità dell'Archivio.

Tra i versamenti che hanno avuto luogo nel decorso anno ricordiamo quelli eseguiti dai comuni di Bari, di Palo del Colle, di Santeramo, di Altamura, e del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Quest'ultimo ha immesso nell'Archivio di Stato l'archivio della cessata Camera di Commercio e Industria, integralmente, dalla fondazione (1849) alla soppressione (1927): un complesso documentario pregevole per la storia economica locale e nazionale.

Il Comune di Bari ha ceduto i documenti più antichi e più rilevanti che si trovavano nel proprio archivio, e, tra essi, i catasti degli anni 1619, 1634 e 1695, che con quelli precedentemente depositati costituiscono la serie completa di tali atti; i *Mercuriali*, cioè le « voci » dei prodotti del suolo, oli, mandorle, vini, dal 1772 al 1866; e molti altri documenti riguardanti la nobiltà barese, la Portulania, la formazione del *Nuovo Borgo*, e, più importanti di tutti per la storia della città, i registri delle deliberazioni decurionali per un buon numero di anni compresi fra il 1601 e la formazione del Regno.

Il Comune di Palo ha versato l'intero suo archivio, preventivamente riordinato dal locale R. Ispettore bibliografico Sac. Matteo Giuliani, con i catasti degli anni 1533, 1752 e 1809, la serie quasi completa delle risoluzioni decurionali dal 1807 al 1860, e numerose carte d'interesse politico ed economico. Le deliberazioni decurionali (1786-1860) hanno trasmesso anche i comuni di Santeramo e di Mola, insieme con altri documenti utili per la ricostruzione delle rispettive storie municipali.

Di particolare rilievo è il versamento fatto dal Comune di Altamura, perché comprende, fra l'altro, 41 pergamene, di cui 7 inedite (le altre furono pubblicate dal Giannuzzi nel volume *Le carte di Altamura*, edito dalla Commissione Provinciale di Storia Patria) e il codice membranaceo contenente il transunto dell'atto col quale Altamura nel 1532 si riscattò dalla feudalità (pubblicato dal prof. Francesco Lospalluto col titolo di *Libro Rosso*, v. « Iapigia », X, 392). L'Archivio di Stato di Bari, che fino a qualche anno addietro non possedeva pergamene, nel 1942 ne ha messe insieme 1515, per acquisti fatti e doni ricevuti, costituendo così la sezione diplomatica auspicata più di trent'anni fa dal Praitano (*Gli Archivi di Terra di Bari*, Bari, 1910). Essa verrà sicuramente arricchita negli anni seguenti, in modo da consentire l'apertura di una scuola di paleografia, più che utile, necessaria, se si vuol fare dell'Archivio un centro veramente attivo d'indagini e di studi, a servizio della futura Facoltà di lettere.

Se non che, lo sviluppo dell'istituto e il suo regolare funzionamento presuppongono la soluzione di un problema basilare, quello, cioè, dei locali. Tra le questioni edilizie che, dopo la guerra, bisognerà prendere in attento esame

e risolvere adeguatamente, non sarà da assegnare all'ultimo posto quella riguardante l'Archivio di Stato. Il quale dovrebbe non solo raccogliere in un'unica sede le sue sparse membra, per rendere facili e sollecite le ricerche, ma disporre di locali adatti, sufficienti e decorosi, per la custodia del materiale documentario, che aumenta di anno in anno, e per il normale svolgimento di tutti i servizi. I locali che esso occupa nel Palazzo della Provincia sono tra i più infelici che si possano immaginare. Basti dire che i depositi cartacei si trovano raccolti negli scantinati, distanti pochi metri dal mare, e con i pavimenti al di sotto del livello delle acque. Ne consegue uno stato di permanente umidità (il peggior nemico degli archivi), aggravato talora, durante le giornate temporalesche, da pericolosi allagamenti. Due volte, difatti, le acque hanno raggiunto l'altezza di trenta centimetri, sommergendo, in alcuni reparti, gli atti che si trovavano al di sotto di tale altezza. Ci pare che non occorra aggiungere altro per dimostrare che per l'Archivio di Bari la questione dei locali è d'importanza capitale.

Gli Archivi Parrocchiali

Giacchè siamo a discorrere di archivi, segnaliamo con vivo compiacimento che quest'anno la Santa Sede ha opportunamente rinnovato le istruzioni per la conservazione del patrimonio documentario ecclesiastico, ordinando un censimento degli archivi e delle biblioteche diocesane. Fu un pontefice pugliese, Benedetto XIII (Pier Francesco Orsini di Gravina), che per primo, nel 1727, con la costituzione « *Maxima diligentia* », dettò norme e disposizioni per la conservazione degli archivi ecclesiastici. Ma quelle norme, sebbene richiamate più volte in vigore sotto altri pontificati, furono spesso dimenticate, e specialmente i piccoli nuclei parrocchiali, che non sono i meno importanti, caddero in abbandono e subirono deterioramenti e manomissioni di ogni genere.

In conformità delle ultime istruzioni impartite dalla Santa Sede, l'Arcivescovo di Bari, senza porre tempo in mezzo, ha disposto il censimento degli archivi parrocchiali della propria diocesi, affidandone l'incarico ad un modesto e operoso sacerdote, D. Matteo Giuliani di Palo del Colle, già ricordato, che silenziosamente e disinteressatamente dedica buona parte della sua attività a iniziative culturali, in particolar modo a lavori d'indole archivistica e bibliografica.

L'esplorazione di tali archivi interessa non soltanto la storia ecclesiastica, ma anche quella civile. Le ricerche sulla popolazione e sui fenomeni demografici attraverso i secoli, che ora hanno assunto speciale importanza negli studi storici, non sempre si possono compiere agevolmente senza il sussidio degli archivi parrocchiali, che sino alla fine del settecento furono gli unici depositari degli atti di stato civile. Esprimiamo pertanto l'augurio che l'esempio del Presule di Bari sia seguito dagli ordinari delle altre diocesi.

Spoglio di periodici

Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, Roma: (XII, 4) Giovanni Antonucci; *Un mandato inedito di Federico II* (redatto, per ordine dell'Imperatore, il 13 gennaio 1233, dal governatore demaniale Nicola Bisanzio di

stodite in una sezione allocata nel Palazzo del Governo, e in un'altra sezione con sede a Trani; senza parlare di quelle che, per ragioni di protezione anti-aerea, sono state temporaneamente trasferite a Bitonto. E ci siamo reso subito conto dei criteri che presiedono, oltre che al suo funzionamento, al suo incremento, il quale nel 1942, per la solerte e avveduta opera della Direzione, è stato più che mai cospicuo. Di fronte all'ostacolo della scarsa disponibilità di spazio, si è seguita la norma di rifiutare per il momento i normali versamenti di carte dei vari uffici statali, e di provocarne invece altri, che, senza congestionare i pochi locali liberi, hanno assicurato la conservazione di numerosi documenti di non trascurabile valore storico, accrescendo così, notevolmente, l'importanza e l'utilità dell'Archivio.

Tra i versamenti che hanno avuto luogo nel decorso anno ricordiamo quelli eseguiti dai comuni di Bari, di Palo del Colle, di Santeramo, di Altamura, e del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Quest'ultimo ha immesso nell'Archivio di Stato l'archivio della cessata Camera di Commercio e Industria, integralmente, dalla fondazione (1849) alla soppressione (1927): un complesso documentario pregevole per la storia economica locale e nazionale.

Il Comune di Bari ha ceduto i documenti più antichi e più rilevanti che si trovavano nel proprio archivio, e, tra essi, i catasti degli anni 1619, 1634 e 1695, che con quelli precedentemente depositati costituiscono la serie completa di tali atti; i *Mercuriali*, cioè le « voci » dei prodotti del suolo, oli, mandorle, vini, dal 1772 al 1866; e molti altri documenti riguardanti la nobiltà barese, la Portulania, la formazione del *Nuovo Borgo*, e, più importanti di tutti per la storia della città, i registri delle deliberazioni decurionali per un buon numero di anni compresi fra il 1601 e la formazione del Regno.

Il Comune di Palo ha versato l'intero suo archivio, preventivamente riordinato dal locale R. Ispettore bibliografico Sac. Matteo Giuliani, con i catasti degli anni 1533, 1752 e 1809, la serie quasi completa delle risoluzioni decurionali dal 1807 al 1860, e numerose carte d'interesse politico ed economico. Le deliberazioni decurionali (1786-1860) hanno trasmesso anche i comuni di Santeramo e di Mola, insieme con altri documenti utili per la ricostruzione delle rispettive storie municipali.

Di particolare rilievo è il versamento fatto dal Comune di Altamura, perché comprende, fra l'altro, 41 pergamene, di cui 7 inedite (le altre furono pubblicate dal Giannuzzi nel volume *Le carte di Altamura*, edito dalla Commissione Provinciale di Storia Patria) e il codice membranaceo contenente il transunto dell'atto col quale Altamura nel 1532 si riscattò dalla feudalità (pubblicato dal prof. Francesco Lospalluto col titolo di *Libro Rosso*, v. « Iapigia », X, 392). L'Archivio di Stato di Bari, che fino a qualche anno addietro non possedeva pergamene, nel 1942 ne ha messe insieme 1515, per acquisti fatti e doni ricevuti, costituendo così la sezione diplomatica auspicata più di trent'anni fa dal Praitano (*Gli Archivi di Terra di Bari*, Bari, 1910). Essa verrà sicuramente arricchita negli anni seguenti, in modo da consentire l'apertura di una scuola di paleografia, più che utile, necessaria, se si vuol fare dell'Archivio un centro veramente attivo d'indagini e di studi, a servizio della futura Facoltà di lettere.

Se non che, lo sviluppo dell'istituto e il suo regolare funzionamento presuppongono la soluzione di un problema basilare, quello, cioè, dei locali. Tra le questioni edilizie che, dopo la guerra, bisognerà prendere in attento esame

e risolvere adeguatamente, non sarà da assegnare all'ultimo posto quella riguardante l'Archivio di Stato. Il quale dovrebbe non solo raccogliere in un'unica sede le sue sparse membra, per rendere facili e sollecite le ricerche, ma disporre di locali adatti, sufficienti e decorosi, per la custodia del materiale documentario, che aumenta di anno in anno, e per il normale svolgimento di tutti i servizi. I locali che esso occupa nel Palazzo della Provincia sono tra i più infelici che si possano immaginare. Basti dire che i depositi cartacei si trovano raccolti negli scantinati, distanti pochi metri dal mare, e con i pavimenti al di sotto del livello delle acque. Ne consegue uno stato di permanente umidità (il peggior nemico degli archivi), aggravato talora, durante le giornate temporalesche, da pericolosi allagamenti. Due volte, difatti, le acque hanno raggiunto l'altezza di trenta centimetri, sommergendo, in alcuni reparti, gli atti che si trovavano al di sotto di tale altezza. Ci pare che non occorra aggiungere altro per dimostrare che per l'Archivio di Bari la questione dei locali è d'importanza capitale.

Gli Archivi Parrocchiali

Giacchè siamo a discorrere di archivi, segnaliamo con vivo compiacimento che quest'anno la Santa Sede ha opportunamente rinnovato le istruzioni per la conservazione del patrimonio documentario ecclesiastico, ordinando un censimento degli archivi e delle biblioteche diocesane. Fu un pontefice pugliese, Benedetto XIII (Pier Francesco Orsini di Gravina), che per primo, nel 1727, con la costituzione « *Maxima diligentia* », dettò norme e disposizioni per la conservazione degli archivi ecclesiastici. Ma quelle norme, sebbene richiamate più volte in vigore sotto altri pontificati, furono spesso dimenticate, e specialmente i piccoli nuclei parrocchiali, che non sono i meno importanti, caddero in abbandono e subirono deterioramenti e manomissioni di ogni genere.

In conformità delle ultime istruzioni impartite dalla Santa Sede, l'Arcivescovo di Bari, senza porre tempo in mezzo, ha disposto il censimento degli archivi parrocchiali della propria diocesi, affidandone l'incarico ad un modesto e operoso sacerdote, D. Matteo Giuliani di Palo del Colle, già ricordato, che silenziosamente e disinteressatamente dedica buona parte della sua attività a iniziative culturali, in particolar modo a lavori d'indole archivistica e bibliografica.

L'esplorazione di tali archivi interessa non soltanto la storia ecclesiastica, ma anche quella civile. Le ricerche sulla popolazione e sui fenomeni demografici attraverso i secoli, che ora hanno assunto speciale importanza negli studi storici, non sempre si possono compiere agevolmente senza il sussidio degli archivi parrocchiali, che sino alla fine del settecento furono gli unici depositari degli atti di stato civile. Esprimiamo pertanto l'augurio che l'esempio del Presule di Bari sia seguito dagli ordinari delle altre diocesi.

Spoglio di periodici

Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, Roma: (XII, 4) Giovanni Antonucci; *Un mandato inedito di Federico II* (redatto, per ordine dell'Imperatore, il 13 gennaio 1233, dal governatore demaniale Nicola Bisanzio di

Bari, al fine di reintegrare e mantenere nei suoi possedi il monastero di San Michele Arcangelo in Montescaglioso).

L'Avvenire, Roma: (7 aprile) Antonio Neviani, *Nel primo anniversario della morte di Giuseppe Gabrieli* (con notizie sulla vita e le opere); Primo Vannutelli, *Il Carteggio Linceo* (l'ultima opera del Gabrieli); — (23 aprile) Eligio Morgigni, *Lo Storico Crocifisso della Cattedrale di Andria* (ligneo, del secolo XV).

Bergomum, Bergamo: (2) Giovanni Antonucci, *Lettere di Luigi Tosti* (scritte nel 1862 a Silvio Spaventa, allo scopo di ottenere il contributo dal Governo per impiantare di nuovo, nel monastero di Montecassino, la tipografia che, nel 1849, i moti reazionari avevano fatto disperdere. L'iniziativa del Tosti era appoggiata dall'abate del tempo, il barlettano D. Simplicio Pappalè, che quell'anno dovette abbandonare l'ufficio badiale, in seguito alla tempesta suscitata da un suo indirizzo a Vittorio Emanuele II).

Gazzetta del Mezzogiorno, Bari: (25 gennaio) S. A. Luciani, *Un ritorno necessario: « La buona figliuola » di Niccolò Piccinni* (traendo motivo dalle recenti riesumazioni che se ne son fatte, esamina il melodramma del Goldoni, che prese lo spunto dalla *Pamela* del Richardon per comporre la sua *Pamela nubile*, e questa rimaneggiò per preparare al Piccinni il libretto della *Buona figliuola*, « l'opera più popolare di tutto il Settecento »); — (26 febbraio) Francesco Nitti, *Il forte poeta della rivoluzione del 1799: Il fasanese Ignazio Ciaia*; — (1° marzo) Luigi Russo Minerva, *Il Duchetto di Bisceglie* (Rodrigo, figlio di Alfonso d'Aragona e Lucrezia Borgia, morto tredicenne a Bari, nel 1512, mentre era ospite d'Isabella d'Aragona); — (5 marzo) F. Nitti, *Il Settecento pugliese: Conclusione riassuntiva*; — (9 marzo) S. A. Luciani, *La tarantola di Puglia* (breve rassegna della letteratura sull'argomento, con particolare riguardo al Riedesel); — (15 marzo) Diego Gennarini, *Maria Luisa Magnini Tamborrino* (la delicata poetessa salentina, deceduta a Maglie nel febbraio); — (2 aprile) Giuseppe Petraglione, *Chiose: « Parlagio » parola difficile* (sua etimologia, sua parentela con i *borlaschi*, come nei secoli passati si chiamavano gli avanzi dell'anfiteatro romano di Lecce); *Invito a una mostra* (quella storica della Piazza principale della medesima città, che riuscirebbe molto interessante, ma che è già osteggiata dai responsabili diretti o indiretti dello scempio di quell'antico centro storico cittadino, i quali vedrebbero in essa una troppo eloquente condanna del loro operato o del loro colpevole silenzio); — (14 aprile) S. A. Luciani, *Archita il tarantino* (le sue dottrine e la sua attività politica); — (28 aprile) Antonio Quacquarelli, *Riformatori pugliesi del Settecento: Giuseppe Palmieri (1720-1793)*, sintetica esposizione delle sue precorritrici dottrine economiche.

Giornale d'Italia, ed. pugliese; Roma: (6 gennaio) Egidio Baffi, *Curiosità dell'Epifania. Usanza tarentina ora scomparsa: la Santaloia* (intruglio di legumi che si somministrava alle bestie, perché nella notte dell'Epifania non parlassero e non dicessero male dei padroni); — (8-9 gennaio) Primaldo Coco, *Lotte e vicende di missionari pugliesi* (continua); Raffaele Grippa, *La Chiesa in Massafra di S. Lorenzo martire*; — (17 gennaio) Renato Berti,

Una principessa pubblicista: Cristina Belgioioso (sulla traccia del Malvezzi, parla, fra l'altro, della passione giovanile di G. Massari per la B., e della sua collaborazione, dapprima data e poi negata, alla « Gazzetta Italiana », da lei fondata e diretta); — (23 gennaio) Francesco Ruggieri, *I « Casali » del tarantino nel Settecento* (notizie tratte da un registro parrocchiale di Fagianano); — (22 febbraio) R. Grippa, *Il terremoto del 1743 e il patrimonio religioso di Massafra*; — (24 febbraio) P. Coco, *Francescani illustri di Martina Franca*; — (11 febbraio) *I canti carnasciati della Daunia*; (6 aprile) F. Ruggieri, *La Chiesa tarantina e l'eresia dei Monoteliti*; (20 aprile) S. La Sorsa, *Previsioni agricole nella settimana Santa* (nei proverbi popolari pugliesi).

Lares, Roma: (XIII, 5) G. Palumbo, *Note sui trulli del promontorio salentino*; (6) Salvatore Santeramo, *Le tradizioni popolari barellane attraverso la vita religiosa* (I, Gesù Cristo, con notazioni musicali).

Il Mattino, Napoli: (6 febbraio) Mattia Limoncelli, *Arte nostra: Casciaro* (uno dei più squisiti e personali interpreti del colore; « ne fa un velame diafano, pare nebbiolina, una polvere come quella onde la natura cosparge i petali dei fiori, le ali delle farfalle »); P. G. Colombi, *Avventure in provincia* (Mascagni a Cerignola).

Musica, Firenze (I, 1) S. A. Luciani, « *La buona figliuola* » di Niccolò Piccinni (v. « Gazzetta del Mezzogiorno »).

Notizie degli Archivi di Stato, Roma: (II, 4) Vincenzo Annibale, *Sezione dell'Archivio di Stato di Bari* (particolari notizie date dal Direttore circa i versamenti degli atti antichi del Comune di Bari, dell'archivio della cessata Camera di Commercio, del Tabulario diplomatico dell'Archivio notarile di Bari, e circa i doni e l'acquisto di altre pergamene).

Nuova Antologia, Roma: (16 gennaio) Giovanni Vacca, *Matteo Ricci apostolo della Cina* (a proposito della pubblicazione del primo volume delle *Fonti ricciane*, edito e commentato da Pasquale M. D'Elia S. J., riporta un giudizio sui mandarini espresso dal missionario pugliese P. Michele Ruggieri, il compagno dei primi anni di P. Ricci in Cina, in una lettera del 25 gennaio 1584).

L'Ordine, Lecce: (2 gennaio, 20 marzo, 17 aprile) Enrico Costantini, *Folklore di Lecce e dintorni. I proverbi* (continuazione).

Il Popolo d'Italia, Milano: (30 aprile) Arturo Lancellotti, *Terra d'Otranto* (schidionata di notizie folcloristiche, storiche, geografiche spesso inesatte e arretrate come quella che dà T. d'O. tuttora divisa in quattro circondari!).

Rinascenza Salentina, Lecce: (XI, 1) Fedele Marletta, *Don Francesco Lanario e gli scrittori leccesi* (che — in numero di ben 58! — lo esaltarono in versi, italiani e latini, quando egli fu Governatore di Terra d'Otranto, fra il 1616 e il 1618); — Francesco Ribezzo, *Due iscrizioni latine inedite di Lecce essenziali per la storia della città romana* (quelle rinvenute nello

scavo dell'arena dell'Anfiteatro romano, le quali anziché inedite, sono da tempo oggetto di varie congetture interpretative; per la prima il R. continua a discutere con l'Antonucci; della seconda rileva l'importanza per la storia di Lupiae e di Rudiae, le due città contigue, alle cui popolazioni doveva essere destinato l'unico anfiteatro); — Giovanni Antonucci, *Curiosità storiche Salentine*: 1° *La Corte degli Orsini Del Balzo* (e qualche manifestazione letteraria che vi fiorì); 2° *L'archivio di Angliberto Del Balzo* (con notizie e un saggio del ms. latino n. 8751 D della Biblioteca Nazionale di Parigi, che ne contiene l'inventario); G. Antonucci, *Ancòra sull'epigrafe mutila dell'Anfiteatro romano di Lecce* (respinge con nuovi argomenti l'interpretazione del Ribezzo).

Sapere, Milano: (195-196, p. 77), F. Fidanza, P. P. Mazza (professore di Chimica Biologica dell'Università di Torino recentemente deceduto. Discepolo tra i migliori di Filippo Bottazzi, gli dedicò il primo volume del suo « Trattato di chimica biologica », con l'epigrafe: *Philippi Bottazzi — Manibus — Qui primus apud Italos — Biochimiae Scientiam — Inchoavit ac docuit*).

La Voce del Pastore, Mattinata: (gennaio) Giovanni Tancredi, *I presepì sul Gargano attraverso i secoli* (con notizie sugli artigiani locali fabbricanti di « pastori »).

Voce del Popolo, Taranto (3 gennaio) Egidio Baffi, *La realtà e certe ipotesi intorno al Galeso* (continua); — (10 gennaio) Luigi Abatangelo, *Misticismo di tradizioni e di paesaggi jonici* (in quel di Massafra); — (17 gennaio) Francesco Ruggieri, *Taranto nei primordi del Cristianesimo*; Egidio Baffi, *Canti di poeti e di scienziati intorno al mitico Taras*; — (31 gennaio) Renato Angarano, *L'ex convento francescano di Martina Franca*; G. Portararo, *Per una lapide e per due antichi scrittori massafresi* (N. Godrisio e M. Buffaldi); — (7 febbraio) L. Abatangelo, *La leggenda delle cerbe e gli affreschi della Madonna della Scala a Massafra*; Primaldo Coco, *Un missionario architetto* (il fasanese Fr. Ferdinando Lacerignola, 1866-1938); R. Angarano, *Curiosità e tradizioni martinesi: La fiera della Candelora*; — (15 febbraio) P. Coco, *Curiosità e vicende dell'ex convento di S. Antonio a Martina*; L. Abatangelo, *Un centro trogloditico presso Massafra*; — (21 febbraio) E. Baffi, *Vicende e memorie della contrada Saturo*; Vincenzo Gallo, *Due scrittori massafresi la cui esistenza è dubbia* (Nicola Godrisio e Matteo Buffaldi); Giovanni Acquaviva, *Maria Luisa Magnini Tamborino* (la poetessa salentina, immaturamente scomparsa); — (14 marzo) L. Abatangelo, *Chiarimenti su due antichi storici massafresi*; (21 marzo) Nicola Gigante, *Ritratti di Paisiello nella letteratura, nella pittura e nella scultura* (continua); Giuseppe Portararo, *Per due antichi storici di Massafra*; P. Coco, *Vestigia di antichità in Martina Franca*; L. Abatangelo, *Una minuscola basilica: La « Candelora » a Massafra*; — (4 aprile) L. Abatangelo, *Simboli e tradizioni negli affreschi della Candelora*; E. Baffi, *Taras il « rapido »*. Corsi d'acqua, monumenti neolitici e polle marine nel Tarantino; Sciabichiello, *Motivi tarentini: Orazio ermetico* (a proposito dell'accenno alla tomba di Archita nell'ode oraziana I, 28); — (11 aprile) Antonio Còfano, *L'Italia e lo straniero* (conferenza riguardante la rivolta del 1799 a Martina Franca); *Ciò che dal 1850 al 1892 andò annotando un medico*

tarentino (il dott. Vincenzo Scialpi); Francesco Ruggieri, *L'eroica lotta di Taranto contro i Saraceni nel 927 in difesa della Religione e della Patria*; (18 aprile) E. Baffi, *Taras, la città messapica*; F. Ruggieri, *Taranto nel medioevo* (Con Roma contro i « barbari » — Guerre, eresie e concilii — Un profeta eremita e il tesoro di Attila nella Torre del Gallo alla marina); L. Abatangelo, *Policromia e sfumature negli affreschi della « Candelora »*; — (25 aprile) L. Abatangelo, *La voce dei secoli negli affreschi della « Candelora »*.

Varie

L'Istituto Italiano per la Storia della Musica ha iniziato le sue pubblicazioni con un volume di *Villanelle alla Napolitana* a tre voci, dovute a musicisti baresi del secolo XVI, raccolte da uno di essi, Giovanni Antiquis, che le pubblicò la prima volta per le stampe del Gardano nel 1574, e ora trascritte in notazione moderna e messe in partitura a cura di S. A. Luciani, il quale, ridandole alla luce, fa conoscere un buon numero di musicisti finora ignoti, fioriti alla corte di Isabella d'Aragona e della figlia Bona Sforza.

Francesco Damiani ha pubblicato la *Relazione* con la quale è stato rimesso al Centro Nazionale Bibliografico lo schedario delle opere riguardanti il Medio e l'Estremo Oriente possedute dalla Biblioteca « Di Venere-Ricchetti » da lui diretta. Le schede ammontano a 495, di cui 471 principali e 24 di richiamo e di spoglio. Nella relazione si fa inoltre cenno dei criteri di organica classificazione adottati per rendere facile la scelta dei libri e rapida la loro collocazione nei vari reparti.

Il nuovo anno accademico della Sezione di Bari del Reale Istituto di Studi Romani è stato inaugurato dall'Ecc. Prof. Roberto Paribeni, che ha svolto il tema: *Federico II di Svevia, ultimo grande Imperatore romano*.

Il prof. Michele Gervasio, per invito del Reale Istituto di Studi Romani, ha tenuto a Roma una delle conferenze del ciclo « L'Italia dalla preistoria alla romanizzazione », parlando su *L'Apulia dalla preistoria al dominio di Roma*.

Il Dr. Pasquale Falanga, a proposito della nostra nota apparsa nel fascicolo precedente circa una lirica inedita del cinquecentista barlettano Mario Di Leo, desidera far conoscere che egli accennando a reminiscenze del Guarini, intendeva parlare di proprie reminiscenze, e non già, per evidenti motivi cronologici, d'influssi esercitati sul Di Leo dall'autore del « Pastor fido ».

A Lecce, dov'era nato 71 anni fa, ha cessato di vivere l'avv. Nicola De Simone Paladini. Uomo di molto ingegno, di varia cultura, d'animo nobile e aperto alle idee più generose, aveva ereditato dal padre — il noto erudito Luigi Giuseppe De Simone — l'amore per gli studi storici locali, che coltivava mettendo a profitto le sue felici attitudini divulgative. In questi ultimi tempi, nonostante la malferma salute, collaborava nella rivista *Rinascenza Salentina*, con articoli che rievocavano gustosamente vicende e figure del Settecento leccese, e con note bibliografiche.

G. P.